

ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO

La Parrocchia, casa e scuola di carità

“I poveri li avrete sempre con voi, ma non sempre avete me” (Gv 12,8)

Un decalogo per la Caritas parrocchiale

affinché la comunità sia volto umile e bello della Chiesa dell'amore

+ Bruno Forte, Padre Arcivescovo

I dieci punti che seguono possono aiutare a verificare la vita parrocchiale sul primato da dare alla carità, offrendo alcuni stimoli per le scelte da fare e/o da approfondire nel cammino pastorale:

1. *La scelta dei poveri*: il Concilio Vaticano II, con l'attenzione che ha prestato alla “Chiesa dei poveri”, ha stimolato a riscoprire il povero in tutta la sua dignità di persona umana, da promuovere e da servire. Cristo - che ha rivelato l'uomo all'uomo (cf. Costituzione sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes* 22) - si fa presente in modo particolare nei poveri dopo la Sua ascensione al cielo (“I poveri li avrete sempre con voi, ma non sempre avete me”: Gv 12,8) e ci chiama ad amarli con l'amore con cui ameremmo Lui, vivendo questo impegno come scelta prioritaria di ognuno di noi e della Chiesa tutta (cf. Mt 25,31ss). *Come la parrocchia vive l'attenzione ai poveri e l'impegno caritativo prioritario nei loro confronti?*

2. *La scelta della povertà*: porsi al servizio dei poveri implica la condivisione della loro vita, l'“essere con” loro prima ancora dell'“essere per” loro. Da qui scaturisce l'esigenza di una Chiesa povera e serva, senza orpelli e libera dalle seduzioni della ricchezza e del potere. Una Chiesa in stato di continua riforma (“semper renovanda”, “semper reformanda”, come chiede il Concilio), i cui figli - a tutti i livelli - scelgano come stile di vita la sobrietà, la semplicità, l'umiltà e la compagnia degli ultimi, nei loro bisogni e nelle loro sofferenze. *Viviamo in Parrocchia uno stile di vita sobrio ed essenziale, ispirato alla scelta della povertà?*

3. *La Chiesa della carità*: Chiesa dei poveri, chiamata a essere povera essa stessa, la Chiesa riconosce nella carità fatta servizio la ragione delle sue scelte fondamentali e la prova della sua appartenenza a Cristo. Dimmi come vivi la carità verso il povero e ti dirò che Chiesa sei! La carità è costitutiva dell'essere ecclesiale ed esige di esprimersi tanto nella comunione fra i battezzati a tutti i livelli, quanto nelle forme più diverse di servizio al prossimo. *Quali forme di servizio caritativo sono presenti in Parrocchia e come esse coinvolgono la comunità parrocchiale ai vari livelli?*

4. *Il povero, soggetto ecclesiale*: i poveri non vanno considerati solo come destinatari privilegiati dell'azione caritativa della Chiesa, ma anche come effettivi soggetti ecclesiali, primi protagonisti del loro agire da uomini e da cristiani. Si dia ascolto ai poveri, ai piccoli, ai deboli, ai giovani, agli anziani, alle famiglie in difficoltà, a tutti i livelli di partecipazione alla vita ecclesiale. *Quale ascolto è prestato ai poveri e come essi sono protagonisti della vita parrocchiale?*

5. *La Caritas, segno e strumento della carità di tutta la Chiesa*: la Caritas è nella Chiesa - dalla parrocchia, alla zona pastorale, alla diocesi - il segno del primato da dare alla carità in tutte le espressioni della sua vita. Si comprende in questa luce il prioritario scopo pedagogico della Caritas, chiamata a formare tutti i battezzati all'impegno caritativo come proprio e caratteristico dell'essere cristiano, in ascolto della Parola di Dio e nella forza che promana dai sacramenti della fede. *Come la Caritas parrocchiale educa e forma all'esercizio della carità verso ogni forma di povertà e di bisogno?*

6. *L'accoglienza, l'accompagnamento e l'integrazione*: i “centri di ascolto” della Caritas - tanto a livello diocesano, quanto nelle zone pastorali e nelle singole parrocchie in cui esistono -

siano effettivi luoghi di accoglienza, di ascolto e di accompagnamento delle persone in difficoltà, nel pieno rispetto della loro dignità e del loro protagonismo, al fine di conoscere e realizzare il progetto che Dio nel Suo amore ha su ogni persona e favorire l'integrazione di ognuno nella vita della comunità. *Come sono accolti, ascoltati e accompagnati i poveri e in generale i bisognosi nella nostra Parrocchia?*

7. *Le opere segno*: le "opere segno", realizzate dalla Caritas parrocchiale, zonale o diocesana, nel loro sorgere come nella loro attività ordinaria, siano espressione del volontariato, con il coinvolgimento il più largo possibile di tutti i battezzati e la collaborazione di tutte le donne e gli uomini di buona volontà. Le si consideri e siano fatte conoscere quale stimolo di sensibilizzazione alle sfide della povertà e scuola di educazione al volontariato, che va riscoperto in quanto dovere intrinseco alla vita stessa del cristiano e di chiunque voglia realizzarsi come persona secondo il disegno di Dio. L'attenzione ai linguaggi e ai mezzi della comunicazione per trasmettere questo messaggio si rivela qui decisiva. *Quali opere segno a favore dei poveri sono messe in atto nella nostra comunità parrocchiale?*

8. *I presbiteri e la Caritas*: in quanto ministri dell'unità della Chiesa i presbiteri - soprattutto i parroci - diano privilegiata attenzione alla Caritas come soggetto pastorale, decisivo per la formazione della comunità e dei singoli battezzati alla carità. È importante che essi riconoscano come dovere derivante dalla loro stessa identità e missione l'impegno di promuovere, sostenere e far conoscere la Caritas, in tutti gli aspetti della sua azione. *I sacerdoti operanti in Parrocchia sono segno, testimonianza e stimolo alla carità verso i poveri da parte di tutti e alla scelta di uno stile di vita povero?*

9. *I diaconi, i religiosi e la Caritas*: chi è stato chiamato al diaconato ricordi che sin dalle origini la Chiesa ha affidato ai diaconi il servizio delle mense, espressione e simbolo dell'esercizio assiduo e perseverante della carità, e s'impegni a seguire e sostenere la Caritas in tutte le sue attività. Analogamente si dica per i religiosi e le religiose, chiamati a imitare Cristo nella povertà e ad amarlo servendo in modo peculiare i poveri. *Esistono attività di diaconi e famiglie religiose a favore dei poveri che incidano nella nostra Parrocchia? Come incoraggiarne e sostenerne l'azione?*

10. *I battezzati tutti e la Caritas*: tutta la Chiesa è chiamata ad annunciare tutto il Vangelo a tutto l'uomo, a ogni uomo. Quest'annuncio è inseparabile dall'impegno caritativo di ogni battezzato: ciascuno si senta chiamato a collaborare alla Caritas nella misura delle sue capacità e delle sue possibilità. Lo stesso facciano le diverse aggregazioni ecclesiali. È anche così che si corrisponde all'invito di Gesù a riconoscere nei poveri la Sua presenza, anche dopo la Sua ascensione al cielo: "I poveri li avrete sempre con voi, ma non sempre avete me" (Gv 12,8). *Siamo tutti coinvolti in Parrocchia nell'azione di ascolto, accoglienza e servizio ai poveri, non solo a quelli vicini a noi sul territorio, ma anche a quelli i cui bisogni ci vengono fatti presenti dalla Chiesa e dai mezzi di comunicazione sul piano della mondialità?*

*PREGHIERA PER VIVERE LA CARITA'
SECONDO IL VANGELO*

Signore Gesù, rivelazione e dono dell'infinito amore, aiutaci a credere nell'unica bellezza che salva, quella di chi offre la propria vita per amore dei suoi amici, come Tu hai fatto una volta per sempre consegnandoti alla morte per la nostra salvezza sull'albero della Croce. Per la forza

della Tua resurrezione la luce della Tua carità s'irradi nei nostri cuori e risplenda nella comunione e nelle opere della Tua Chiesa, rendendola così radiosa e credibile nel vivere la carità da attrarre a Te il cuore di chi ancora non Ti conosca. E fa' che, toccati dal Tuo Spirito di Risorto, ci apriamo sempre più alla luce della fede, per compiere gesti credibili ed efficaci di carità e offrire a tutti testimonianza della speranza che non delude, in modo da essere nel nostro presente umile segno e promessa dell'amore di Dio, tutto in tutti. Amen. Alleluia!